

IMPARARE ARCHITETTURA

I LABORATORI DI PROGETTAZIONE E LE PRATICHE D'INSEGNAMENTO

VII FORUM PROARCH
MILANO

16-17
NOVEMBRE
2018

BOOK OF ABSTRACTS

ProArch



SCUOLA DI
ARCHITETTURA URBANISTICA
INGEGNERIA DELLE
COSTRUZIONI

VII FORUM PROARCH | Milano

IMPARARE ARCHITETTURA

**I LABORATORI DI PROGETTAZIONE
E LE PRATICHE DI INSEGNAMENTO**

BOOK OF ABSTRACTS

Copyright © 2018 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione
Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
www.progettazionearchitettura.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Imparare Architettura

I laboratori di progettazione e le pratiche di insegnamento

Book of abstracts del VII Forum di ProArch, Società Scientifica
nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica,
SSD ICAR 14, 15 e 16 | Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018
A cura di Jacopo Leveratto con Veronica Ferrari, Federica Marchetti,
Chiara Pradel e Gianfranco Orsenigo

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-6-9

Comitato Scientifico

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia
Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II
Emilio Corsaro, Università di Camerino
Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi
Vanvitelli
Adalberto Del Bo, Politecnico di Milano
Adriano Dessi, Università di Cagliari
Andrea Di Franco, Politecnico di Milano
Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino
Massimo Ferrari, Politecnico di Milano
Andrea Gritti, Politecnico di Milano
Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma
Angelo Lorenzi, Politecnico di Milano
Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara
Pasquale Mei, Politecnico di Milano
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Carlo Moccia, Politecnico di Bari
Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo
Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara
Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata
Ilaria Valente, Politecnico di Milano

Indice

0.0. Presentazione

0.1. Introduzione

0.2. Il confronto internazionale

0.3. Il compito della Scuola

0.4. L'oggetto di studio

0.5. Il focus

0.6. La call

I tavoli

1. Il laboratorio integrato

2. Lavoro individuale e di gruppo

3. Calendario

4.1. Modelli alternativi: Ricerca e didattica

4.2. Modelli alternativi: Internazionalizzazione e innovazione

5.1. Temi e scale del progetto: Metodi

5.2. Temi e scale del progetto: Esperienze

6. Progetto accademico e azione sociale

7. Il laboratorio è internazionale

8. Il radicamento nel territorio

Le sedi rappresentate

Coordinamento scientifico

Filippo Orsini, Laura Pezzetti, Manuela Raitano

Relatori

Lamberto Amistadi | Università di Bologna Alma Mater Studiorum
Fabrizia Berlingieri | Politecnico di Milano
Federico Bilò, Paola Misino, Lorenzo Pignatti, Domenico Potenza,
Carlo Pozzi, Alberto Ulisse | Università G. d'Annunzio di Chieti Pescara
Marino Borrelli | Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Renato Capozzi | Università degli Studi di Napoli Federico II
Marco D'Annunziis | Università di Camerino
Anna Irene Del Monaco | Sapienza Università di Roma
Amanzio Farris | Sapienza Università di Roma
Roberta Ingaramo | Politecnico di Torino
Marco Maretto | Università di Parma
Mauro Marzo | Istituto Universitario di Architettura di Venezia
Enrico Prandi | Università di Parma
Manuela Raitano | Sapienza Università di Roma
Marina Tornatora | Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

4.1.

Modelli alternativi Ricerca e didattica

Il moltiplicarsi di formule intensive e sperimentali di insegnamento dell'attività progettuale, integrate ai Laboratori di livello Triennale, Magistrale e di Tesi, ai corsi di Dottorato e ai tirocini interni, o affiancate come workshop sostitutivi e Summer School, o ancora inserite all'interno dei progetti di Doppia Laurea o Erasmus +, ribadisce da un lato la centralità del progetto di Architettura nel percorso di formazione, dall'altro testimonia l'avvertita necessità di creare una comunità di docenti-studenti concentrata immersivamente sul tema di progetto, secondo un modello più simile all'atelier.

Alternative o complementari al Laboratorio didattico, accanto a modelli di workshop e Summer School con una tradizione già consolidata e a volte istituzionalizzata nel manifesto degli studi, emergono altre sperimentazioni ibride che cercano di integrare il momento intensivo del workshop con quello dilatato del laboratorio, cogliendo occasioni di confronto con la realtà esterna in forma di coordinamenti tra istituzioni, attori o di partecipazione a call, principalmente internazionali.

La formula intensiva, infatti, non è necessariamente da identificarsi nel periodo di un tempo limitato in contrapposizione ad un tempo dilatato, proprio del laboratorio didattico "tradizionale". Ovvero, l'aspetto intensivo non è da leggersi solamente come un fattore temporale quantitativo ed è invece, soprattutto, una condizione di lavoro qualitativa. La condizione di un workshop progettuale, qualunque sia la sua declinazione, non è necessariamente nomade o volatile. In alcuni casi esprime la ricerca di un carattere necessario e profondo delle ragioni del progetto, del confronto con le nuove sfide interdisciplinari, della conoscenza del contesto o della messa in discussione-verifica della strumentazione acquisita attraverso l'esperienza fondativa del viaggio e il confronto con tradizioni di lavoro altre. Istanze, queste, che sembrano non trovare più spazi e tempi adeguati nella discontinuità degli incontri delle poche settimane dei laboratori semestrali o nei tempi dilatati ma stemperati del laboratorio annuale, in alcune sedi nemmeno più "integrato".

Il laboratorio, inteso come luogo concreto del progetto formato dalla comunità di docenti e studenti coinvolti in un obiettivo unitario, si sposta quindi altrove, all'estero o sul territorio, in forma itinerante o stanziale, ma comunque oltre i muri dell'aula per andare incontro alla cogenza del reale.

Si tratta quindi di considerare le nostre sperimentazioni, in prospettiva, come modelli paralleli alternativi o che dovrebbero invece trovare sempre più spazio nell'ordinamento, oppure come format che anticipano caratteri di transizione verso nuove proposte di insegnamento?

I seminari di progettazione tra insegnamento e ricerca

Fabrizia Berlingeri

DAStU | Politecnico di Milano

Le esperienze dei seminari di progettazione non possono essere considerate modelli alternativi alla tradizionale attività didattica del laboratorio. Oltre alla confusione che ruota attorno le innumerevoli proposte formative e i contenuti sempre più disparati, esse sono spesso troppo condensate temporalmente per poter offrire agli studenti la maturazione consapevole di processi e metodologie progettuali. Le “formule intensive” hanno valore se considerate e strutturate come momenti di integrazione tra didattica e ricerca, costruendo veri e propri ponti tra apprendimento delle modalità di progettazione e sviluppo di una specifica ricerca progettuale per la formazione degli studenti.

Un'esperienza esemplificativa è stata condotta in occasione della Summer School 2018 Integrated Mobility Challenges in Future Metropolitan Areas, organizzata dal Centro di Ricerca AMS Institute e dalla TU Delft Faculty of Architecture. Il workshop è parte di una più estesa ricerca sul progetto urbano e infrastrutturale, ed ha riguardato il tema della riconfigurazione architettonica e urbana della stazione ferroviaria e metropolitana di Sloterdijk. La formula prevede la partecipazione di gruppi interdisciplinari di studenti posti a contatto con i diversi ambiti che trattano il tema infrastrutturale: i dipartimenti di pianificazione e infrastrutture della città, i professionisti e i ricercatori di diversi settori e livello internazionale. Il confronto tra le diverse posizioni ha avuto come obiettivo non solo l'apprendimento da parte degli studenti di una specifica area disciplinare, ma anche quello di ampliare e definire le istanze della ricerca all'interno della comunità scientifica. I risultati dei gruppi interdisciplinari, guidati insieme da professionisti e ricercatori, hanno mostrato non tanto delle visioni di scenario strettamente figurative, quanto invece tesi e posizioni differenti nell'ambito della ricerca su infrastruttura e progettazione urbana.

Questo tipo di sperimentazione costituisce un terreno più fertile di applicazione perché da un lato intercetta reti di ricerca internazionali ricomponendo l'esperienza del workshop all'interno di un percorso più articolato e maturo, dall'altro offre agli studenti la possibilità di valutare le diverse posizioni culturali e metodologico progettuali rispetto al tema trattato.